

Primo Piano

Sulla pelle di Napoli

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

«E al tavolo tecnico regionale di domani - prosegue Giacomelli - rischiamo di arrivarci morti». «Stiamo cercando di organizzarci per risolvere le situazioni più a rischio - aggiunge - ma siamo in grossa difficoltà, avendo i mezzi pieni. Impossibile d'ora in avanti assicurare la raccolta dei rifiuti almeno nei pressi delle scuole e nella zona ospedaliera».

Gli ispettori arrivati da Bruxelles prendono nota di tutto: delle relazioni tecniche che vengono presentate dai rappresentanti delle istituzioni, ma anche e soprattutto di quello che vedono con i loro occhi. Nel pomeriggio, la delegazione si sposta all'inceneritore di Acerra. Due ore di serrato confronto con i responsabili tecnici dell'impianto, l'unico attivo in Campania. «Abbiamo posto domande sui conferimenti quotidiani, sulle emissioni e sul trattamento dei rifiuti. Ci sono state date risposte che ci riserviamo di valutare nei prossimi giorni»: Pia Bucella non concede altro, d'altronde questa era una visita che si sarebbe dovuta svolgere nella massima discrezione.

BLITZ A TERZIGNO?

Oggi, secondo e ultimo giorno della missione, gli ispettori saranno prima impegnati in una serie di au-

Il Cardinale Sepe

«Situazione scandalosa per la salute e la dignità di ogni cittadino»

dizioni alla Commissione Ambiente del Consiglio regionale, poi potrebbero decidere di visitare qualche discarica: non è escluso un blitz a Terzigno, dove ieri i conferimenti dei 18 comuni vesuviani sono avvenuti senza problemi, o al sito di stoccaggio di Taverna del Re. Dall'esito di questa missione dipende il destino dei 145 milioni e mezzo di euro che l'Ue ha temporaneamente revocato all'Italia, come sanzione per la catastrofe ambientale causata dall'eterna emergenza rifiuti. «Siamo del tutto favorevoli a liberare i fondi - concede la Bucella - non appena vi sarà un piano di gestione adottato e implementato. Non basterà solo un piano adottato ma vogliamo avere la certezza che il piano di gestione venga attuato sul territorio». Sull'emergenza, ieri, è tornato anche il cardinale Sepe, giudicandola «scandalosa, una macchia che non solo imbratta l'immagine, ma che adesso va a colpire anche la salute e la dignità di ogni cittadino». ❖

→ **Nota ufficiale** rivela che non ci sono ancora le nuove norme

→ **Dubbi di Tremonti** sui costi del decreto. Che ha già spaccato il Pdl

Mai arrivato al Colle il decreto legge sull'emergenza rifiuti

Del decreto per arrivare ad una gestione accettabile dei rifiuti non c'è traccia. Da giovedì, quando si è tenuto il Cdm che l'ha approvato, il governo non l'ha inoltrato. Nota ufficiale del Colle. Poi arriva un testo provvisorio.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Mentre i rifiuti soffocano Napoli e sono una realtà sempre più drammatica, il decreto legge per cercare di affrontare concretamente l'emergenza è un fantasma. Da giovedì, giorno in cui il Consiglio dei Ministri lo avrebbe approvato, finora Palazzo Chigi non ha rispettato la normale prassi di inoltrare al Quirinale il testo che è, tra l'altro, all'origine di uno scontro senza pari tra le diverse istanze di governo in Campania ma anche di governo nazionale dato che proprio per quel decreto il ministro Mara Carfagna ha reso pubblico tutto il suo dissenso.

SOLO LA COPERTINA

Sull'argomento si sono succeduti in questi giorni boatos e interpretazioni, voci e anticipazioni. Ed allora la presidenza della Repubblica ha voluto precisare, con una nota ufficiale, di «non aver ricevuto e di non aver potuto esaminare, nè prima, nè dopo la riunione del Consiglio dei Ministri di giovedì 18 novembre, il testo del decreto legge sulla raccolta dei rifiuti e la realizzazione di termovalorizzatori in Campania, che sarebbe stato definito dal governo». Di conseguenza «il capo dello Stato si riserva ogni valutazione sui contenuti del testo quando sarà trasmesso». Il che significa che bisognerà che il testo del decreto, oltre ad essere necessario e urgente, tenga ben presente le esigenze di una popolazione allo stremo, la certezza delle soluzioni prospettate e che non metta in contrasto le diverse

rappresentanze istituzionali sul territorio. Altrimenti il rischio è che Napolitano non ritenga di doverlo emanare, impedendone così la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e, quindi, la presentazione alle Camere che devono convertirlo in legge entro sessanta giorni, pena la decadenza con tutte le complicazioni del caso. Sollecitata dalla nota del Quirinale, nel pomeriggio è arrivata al Quirinale, da ufficio a ufficio, una stesura provvisoria del testo.

Nel decreto, di cui fino a ieri pome-

riggio non c'era traccia, sarebbe prevista la costruzione di un nuovo termovalorizzatore in Campania e l'attribuzione al presidente della Regione di poteri commissariali che gli permetterebbero di gestire l'emergenza e la gestione di alcune discariche, anche la chiusura di esse. Al momento sembra che gli esperti della Protezione civile ci stiano ancora lavorando. Quindi l'annuncio di giovedì avrebbe riguardato solo l'intestazione del provvedimento, quella che compare come si dice in copertina, senza che ci fosse niente altro. E nella scrittura starebbero pesando anche i dubbi del ministro Tremonti, soprattutto sul trasferimento di personale dai Consorzi alle Province. E non solo per i costi, ma anche perché molti di questi lavoratori avrebbero problemi con la fedina penale.

Le risse nel Pdl campano, poi, non

Il decreto fantasma



Il Presidente Napolitano

con una nota ufficiale fa sapere di non aver ricevuto e di non aver potuto esaminare nessun testo del decreto sulla raccolta dei rifiuti e sulla realizzazione di un nuovo termovalorizzatore e quindi «si riserva ogni valutazione sui contenuti del testo quando gli verrà trasmesso».

L'auspicio

«Un clima di serietà piuttosto che concitazioni fuorvianti»

rientrano in quel «senso di responsabilità» senza «concitazioni fuorvianti» che il presidente della Repubblica ha ancora una volta sollecitato ricevendo al Quirinale gli imprenditori di Assonime. Ha parlato Napolitano delle «sfide» che il Paese ha davanti a cui bisogna dare risposte con quel «senso di responsabilità» già sollecitato in altre occasioni che non significa «cancellazione o attenuazione della dialettica tra posizioni diverse» ma piuttosto «il riconoscimento dell'interesse generale che in un momento come questo può imporre talune priorità anche nell'agenda politico-parlamentare». Il presidente si è augurato «un atteggiamento più utilmente propositivo» con una «convergenza che auspico possa prendere piede». ❖